



I nuovi ammortizzatori sociali dal 2017. Camusso: stallo sulle risorse. Art. 18, la discussione slitta

Ma al tavolo i conti non tornano



Foto Ansa

Gli operai che hanno vinto: Marco Pignatelli, Antonio Lamorte e Giovanni Barrozzino

curazione) di disoccupazione andrà a sostituire "parzialmente" la cassa integrazione straordinaria e mobilità. In quel "parzialmente" sta tutta l'indeterminatezza che ancora, dopo ben cinque incontri, aleggia sul tavolo della trattativa.

IL RICHIAMO DELLA BCE

Negli stesse ore il presidente della Bce Mario Draghi intervistato dal Wall Street Journal sosteneva come fosse «fondamentale la riforma del mercato del lavoro» e che «non c'è uno scambio plausibile tra riforme strutturali e rispetto degli obiettivi di deficit», vaticinando che «la

Sindacati in coro

Devono essere indicate risorse certe
Finora non ci sono

crisi non è finita anche se ci sono segnali positivi» e che «non c'è alternativa all'austerità». Una stoccata implicita al nostro Paese arriva quando l'ex governatore sostiene che «per pensare ai giovani serve che i salari non siano più legati all'anzianità, ma più al merito». Un assist ben servito alla ministra Fornero che di certo lo utilizzerà al prossimo tavolo di martedì prossimo dove si parlerà ancora di ammortizzatori e politiche attive. ♦

Melfi, il giudice reintegra i tre operai licenziati dalla Fiat

Ribaltata la sentenza di primo grado. Avevano scioperato ed erano stati accusati di aver sabotato la produzione Landini, Fiom: all'azienda chiederemo anche i danni morali

Il caso

VALERIA TANCREDI

Nuova sconfitta per la Fiat che ieri a Potenza è stata condannata in appello per aver licenziato tre lavoratori iscritti alla Fiom - Cgil durante uno sciopero spontaneo nello stabilimento Sata di Melfi. I giudici della Corte di merito hanno così ribaltato la sentenza che in primo grado aveva dato ragione al Lingotto escludendo intenti antisindacali nel licenziamento dei tre operai. Si dissolve dunque lo spettro della perdita del lavoro per Giovanni Barrozzino, Antonio Lamorte e Marco

Pignatelli che devono essere reintegrati dall'azienda nelle loro funzioni. Non era così scontato che il Tribunale desse ragione alle argomentazioni dei legali del sindacato: in prima istanza, infatti, il giudice chiamato ad esprimersi provvisoriamente a pochi giorni dal licenziamento aveva disposto il reintegro dei lavoratori. Ma il 14 luglio 2010 la sentenza fu rovesciata da un altro giudice che accolse il ricorso di Fiat ritenendo i licenziamenti giustificati. Sono lacrime di gioia, quindi, quelle di Barrozzino che al telefono racconta la sua felicità: «Giustizia è fatta finalmente, ho sempre svolto il mio lavoro di sindacalista nel rispetto della legge. Quello che ci è successo, anche se mi ha molto provato, non mi intimorisce, conti-

nuerò a far parte della Fiom e a difendere i lavoratori». spiega l'operaio.

I licenziamenti avvennero a seguito di uno sciopero spontaneo quando il preposto aziendale Francesco Tartaglia accusò i tre operai (un delegato e due iscritti Fiom) di aver sabotato la produzione aziendale. «Adesso non hanno più scuse, gli operai devono tornare alle loro mansioni, non sarebbe accettabile che siano ancora reclusi nella saletta sindacale senza far nulla», esulta Alberto Piccinini uno dei legali, insieme a Massimo Vaggi, Franco Focareta e Lina Grosso, della Fiom - Cgil. Il legale si riferisce all'esito della prima pronuncia di reintegro che la Fiat non rispettò dichiarando che si trattava di un provvedimento provvisorio. «Questa è una decisione definitiva - insiste Piccinini - che ha un'efficacia immediata, se Fiat non dovesse ottemperare siamo pronti a nuove azioni legali».

La vicenda di Melfi rappresenta il primo episodio della guerra a tutto campo che l'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne ha mosso alle tute blu della Cgil, colpevoli di aver detto no al nuovo contratto perché ritenuto deleterio per i lavoratori.

Soddisfatto Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom che si è detto pronto a chiedere a Fiat, che ricorrerà in Cassazione, anche i danni morali «visto l'uso strumentale e la denigrazione a mezzo stampa avanzata in questi mesi verso i tre lavoratori». Antonio Di Pietro dell'Idv parla di «sentenza clamorosa» plaudendo alla Fiom e annunciando la sua presenza alla manifestazione nazionale Fiom del 9 marzo. A Roma a marciare a fianco alle tute blu Cgil ci saranno anche i senatori del Pd Paolo Nerozzi e Vincenzo Vita perché, hanno dichiarato, «è un dovere civile, prima ancora che politico, stare accanto a lavoratrici e lavoratori di cui si vogliono ledere i diritti e la stessa agibilità sindacale».

Anche Nichi Vendola non usa giri di parole e commentando il comportamento di Fiat afferma: «Ci troviamo di fronte alla negazione dei diritti civili e delle libertà costituzionali». ♦